



**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA

Vittorio Emiliani

L'editoriale

Affari da bere

L'acqua potabile è un diritto essenziale per la vita. Così recita la Dichiarazione Universale dei diritti umani. Ma la sua gestione - come quella di altri servizi pubblici - deve essere affidata, secondo il nostro governo di centrodestra, soltanto ai privati. Così si è espresso il Senato, pur essendo stato inserito in commissione un emendamento del Partito Democratico che mantiene ai Comuni la proprietà dell'acqua. In un certo numero di Enti locali le società private si sono già insediate al posto dei tradizionali gestori comunali o consortili e le tariffe dell'acqua potabile hanno registrato impennate vessatorie. L'acqua rischia di essere un business e non, invece, uno dei beni primari da garantire alle popolazioni.

Va detto subito che la gestione pubblica dell'acqua non è stata nel nostro Paese esemplare: per demagogia le tariffe sono assai più basse di quelle dei Paesi europei sviluppati e i consumi, in parallelo, molto più alti. Contemporaneamente però consumiamo una quantità incredibile di acqua minerale la quale costa da 500 a 1000 volte di più e "produce" una montagna ingombrantissima di bottiglie di plastica.

Le tariffe pubbliche troppo basse, oltre a indurre gli italiani a consumi molto elevati (293 litri per abitante/giorno contro i 196

della Germania o i 211 della Francia), hanno impedito ai Comuni di investire in modo adeguato nella rete, ridotta, per lo più, ad un colabrodo, con perdite ingentissime. Inoltre pochi Comuni si sono dotati di stoccaggi di acqua riciclata per le fabbriche e per l'irrigazione (che si prende il 60-70 per cento dei consumi). Lo hanno fatto i Comuni più seri e attenti all'ambiente i quali registrano infatti la virtuosa catena di tariffe non stracciate, consumi privati mediamente più bassi, buona efficienza della rete idrica e disponibilità di acque riciclate o comunque non potabili per usi produttivi. Per esempio a Forlì, a Ferrara, a Pistoia, a Livorno o a Reggio Emilia, dove nel 2005 vigevano le tariffe pubbliche dell'acqua più elevate si registravano consumi per abitante dimezzati nei confronti delle città dove all'epoca si praticavano le tariffe più basse.

Ebbene, col testo di legge approvato, i Comuni potranno d'ora in poi partecipare alle aziende idriche miste al massimo per il 40 per cento, ma senza più gestioni dirette: la privatizzazione della gestione dell'acqua punirà dunque nel modo più ingiusto i Comuni "virtuosi", quelli che hanno sin qui assicurato servizi adeguati a tariffe non demagogiche, facendo così, in modo equo, l'interesse degli amministrati. Né consentirà una sana competizione, alla pari, fra pubblico e privato. E sì che le prime privatizzazioni hanno già provocato un caro-acqua assurdo. Questo governo è rimasto sordo ad ogni saggio richiamo.

A Silvio Berlusconi, in qualunque campo, non importa nulla dell'interesse generale. Gli stanno a cuore i tanti interessi privati e corporativi. Ma i cittadini italiani quando apriranno gli occhi su questa elementare realtà?

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Caso Marrazzo, intercettati i nomi dei clienti di Cafasso



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Influenza suina, Fazio minimizza Roma, la Procura indaga



PAG. 30-31 ■ MONDO

D'Alema alla Ue, dubbi polacchi Berlusconi chiama Merkel e Sarkò



PAG. 28-29 ■ MONDO

Afghanistan, feriti quattro italiani

PAG. 24 ■ ITALIA

Presidenza Pd, Bersani insiste su Bindi

PAG. 26-27 ■ CONVERSANDO CON

Sarangi: «Così curo gli orfani di Bhopal»

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Stuart: contro gli sprechi mangio rifiuti

PAG. 44-45 ■ SPORT

Champions, le italiane stavolta sono ok



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana